

## **Yuri Rosati, medico del Pd: “E’ impossibile fare calcoli precisi”**

### **Smog, incertezza sui morti**

Civitanova “Nessuno può dire con certezza il numero di decessi da inquinamento a Civitanova (bisognerebbe fare l’ autopsia a tutti i morti sospetti). Il numero di 9 è solo un dato statistico, ma è una stima ponderata sul numero di abitanti, sui livelli di concentrazione delle Pm10. Potrebbero essere di più ma potrebbero essere anche di meno. Ciò non toglie che i cittadini civitanovesi hanno il diritto di vivere in una città pulita”. Parole di Yuri Rosati, medico specializzato in malattie respiratorie ed esponente del Pd. Un intervento a cercar di far chiarezza nella polemica sui dati di uno studio dell’Arpam che, a Civitanova, avrebbe stabilito i 9 i decessi causati dalle polveri sottili. “La metodologia applicata nelle stime dei morti da inquinamento atmosferico – spiega Rosati – combina 4 fattori principali: dati demografici, sanitari, ambientali ed evidenze scientifiche. In particolare, l’uso dei dati ambientali più recenti e delle evidenze scientifiche più aggiornate (aumento del rischio sanitario all’aumentare delle concentrazioni di inquinanti) affina le valutazioni dell’impatto sulla salute effettuate negli anni precedenti. Ad esempio, è stato calcolato che l’inquinamento atmosferico da particolato fine (PM) accorcia in media la vita di ogni persona all’interno dell’Unione Europea di 8.6 mesi e i valori salgono per l’Italia a 9 mesi di vita. Uno studio eseguito da Joel Schwartz alla Harvard School of Public Health, a Boston, ha definito l’aumento del rischio di morte in seguito all’inquinamento dell’aria per specifiche categorie di persone, e in particolare per quanti soffrono di bronco-pneumopatia cronica ostruttiva, diabete, cardiopatie” Esempi per poi riportare l’analisi alla realtà civitanovese. “Nei primi 9 mesi – continua – la centralina di via Cecchetti ha registrato 87 sforamenti del limite; quella di via Pola 5 sforamenti negli ultimi 6 giorni di settembre. La centralina di San Marone non dovrebbe essere lì, ma ora è lì e dimostra che l’aria, in quella zona, è irrespirabile. I cittadini sono stanchi di questo rimpallo di responsabilità, pretendono ed è un loro diritto, di vivere in una città pulita e chi ci governa ha il dovere di trovare la soluzione”.